Focus
Case studies sull'attivismo per gli animali nel sistema dell'Unione europea

Alessandro Ricciuti
Avvocato penalista del Foro di Bari

In questo approfondimento vengono presentate due iniziative di società civile per l'attivismo animale[1] in ambito UE: l'iniziativa dei cittadini europei *End the Cage Age* e la campagna *Vote for Animals*.

1 L'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) *End the Cage Age*

L'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) è uno degli strumenti di democrazia partecipativa più innovativi dell'ordinamento UE. Introdotta dal Trattato di Lisbona e disciplinata dal Regolamento (UE) 2019/788, permette a un comitato di cittadini di almeno sette Stati membri di invitare la Commissione Europea a presentare una proposta legislativa su una materia di sua competenza, a condizione di raccogliere almeno un milione di dichiarazioni di sostegno. Sebbene la Commissione non sia giuridicamente obbligata a seguire la richiesta, deve esaminarla e fornire una risposta motivata, aprendo un dialogo politico diretto tra cittadini e istituzioni.

Questo strumento si è rivelato particolarmente efficace per la causa animale. Ad oggi, sei delle dieci ICE che hanno raggiunto con successo la soglia del milione di firme riguardano il benessere degli animali (es. *Stop*

1 Su attivismo, *lobbying* e *advocacy*, si vedano tra gli altri Tonutti 2007; Alemanno 2021; Di Concetto 2021; Bertuzzi 2019; McAree; Di Concetto 2021.

Edizioni Ca'Foscari
Check for updates

Studi e ricerche 45
e-ISSN 2610-9123 | ISSN 2610-993X
ISBN [ebook] 978-88-6969-997-9

Open access
Published 2025-12-18
© 2025 Contiero | 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-997-9/017

Vivisection, *Fur Free Europe*, *Save Cruelty-Free Cosmetics*). Questo dato evidenzia due aspetti fondamentali: in primo luogo, la profonda e diffusa sensibilità dei cittadini europei verso la protezione degli animali; in secondo luogo, la straordinaria capacità delle reti di ONG animaliste di coordinare campagne complesse e su larga scala, mobilitando sostenitori in tutti i 27 Stati membri.

L'ICE *End the Cage Age* rappresenta un caso emblematico del potenziale e delle insidie di questo strumento. Lanciata ufficialmente l'11 settembre 2018, la campagna mirava a ottenere il divieto dell'uso di gabbie per diverse specie di animali allevati, tra cui galline, scrofe, vitelli, conigli e quaglie. Grazie a una massiccia mobilitazione coordinata da una coalizione di oltre 170 ONG, l'iniziativa ha raccolto 1.397.113 firme valide in un anno, superando la soglia richiesta in 18 Stati membri.

Il successo della raccolta firme ha innescato un processo istituzionale. Il 10 giugno 2021, il Parlamento Europeo ha approvato a larghissima maggioranza (558 voti a favore) una risoluzione che sosteneva pienamente le richieste dell'ICE e invitava la Commissione ad agire. Sulla scia di questa forte pressione politica, il 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha dato una risposta storica. Per la prima volta, non si è limitata a una generica presa d'atto, ma si è impegnata formalmente a presentare una proposta legislativa per eliminare gradualmente e infine proibire l'uso delle gabbie. La Commissione ha fissato una tabella di marcia precisa: la proposta sarebbe stata presentata entro la fine del 2023, con l'obiettivo di far entrare in vigore il divieto a partire dal 2027.

Nonostante l'impegno formale, la promessa della Commissione è stata disattesa. Nell'autunno del 2023 è diventato chiaro che la proposta legislativa non sarebbe stata presentata entro la scadenza prevista. Fonti interne e analisi giornalistiche hanno attribuito questo ritardo a un'intensa attività di lobbying da parte del settore agro-industriale e a un mutato clima politico, più sensibile alle proteste degli agricoltori e meno propenso a introdurre nuove regolamentazioni percepite come costose.

Di fronte a questa inerzia, il comitato dei cittadini dell'ICE ha intrapreso una mossa senza precedenti. Il 16 marzo 2024, ha avviato un'azione legale contro la Commissione Europea dinanzi al Tribunale dell'Unione europea. Il ricorso, Causa T-151/24, *End the Cage Age c. Commissione*, si basa sull'articolo 265 del TFUE, che sanziona l'illegittima omissione di un atto dovuto da parte di un'istituzione UE (ricorso per carenza). Gli organizzatori sostengono che, non rispettando la propria tabella di marcia, la Commissione abbia violato i suoi obblighi procedurali ai sensi del regolamento sulle ICE e il principio di buona amministrazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Questo caso ha trasformato l'ICE da mero strumento di *agenda-setting* a potenziale strumento di contenzioso legale. La promessa formale e dettagliata della Commissione nel 2021 ha creato una 'legittima aspettativa' che, una volta disattesa, ha aperto la strada all'azione giudiziaria. Se il Tribunale dovesse dare ragione ai ricorrenti, non potrebbe imporre il contenuto dell'atto normativo, ma potrebbe constatare l'illegittimità dell'inerzia della

Commissione e, di fatto, obbligarla a presentare le proposte promesse. Una tale sentenza creerebbe un precedente fondamentale sull'obbligo di rendiconto (*accountability*) della Commissione, con implicazioni che vanno ben oltre la questione del benessere animale e toccano il cuore della democrazia partecipativa europea. La vicenda è ulteriormente complicata dal fatto che il documento finale dello 'Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture', pubblicato nel settembre 2024, ha raccomandato di posticipare la proposta al 2026, istituzionalizzando di fatto il ritardo.

2 La campagna *Vote for Animals*

In parallelo alle campagne tematiche, il movimento animalista europeo ha sviluppato strategie mirate a influenzare direttamente il processo elettorale. La campagna *Vote for Animals*, coordinata da Eurogroup for Animals in vista delle elezioni per il Parlamento Europeo del giugno 2025, ne è l'esempio più significativo. Promossa da una vasta coalizione di decine di ONG in tutti i 27 Stati membri, la campagna non mirava a sostenere un 'partito degli animali' a livello europeo, ma perseguiva un obiettivo più sofisticato: rendere il benessere animale una questione politicamente trasversale e rilevante per tutti i partiti e candidati.

La strategia di fondo è quella della 'politicizzazione'. Anziché confinare la questione animale a una scelta di consumo individuale (es. diventare vegani), la campagna la poneva al centro del dibattito politico, chiedendo ai cittadini di agire nel loro ruolo di elettori. Questa tattica cercava di superare il noto *vote-buy gap*, ovvero la discrepanza tra il vasto sostegno pubblico per il benessere animale e la quota di mercato, ancora minoritaria, dei prodotti più etici. Molti cittadini sono favorevoli a leggi più severe, ma faticano a cambiare le proprie abitudini di consumo. *Vote for Animals* cercava di capitalizzare su questo sentimento, incanalando il sostegno diffuso verso un'azione civica collettiva – il voto – piuttosto che verso un cambiamento dello stile di vita individuale, che spesso incontra maggiori resistenze. L'obiettivo era trasformare il consenso etico in un mandato politico chiaro per i futuri legislatori.

Il fulcro della campagna è un impegno formale che i candidati e le candidate alle elezioni europee erano invitati a sottoscrivere. Questo documento non conteneva vaghe dichiarazioni di principio, ma un'agenda politica dettagliata e concreta, articolata in dieci punti programmatici corrispondenti alle priorità del movimento animalista per la legislatura 2024-29. Firmando l'impegno, i candidati si assumevano l'impegno a lavorare attivamente per il raggiungimento di tali obiettivi una volta eletti.

Le richieste chiave della campagna *Vote for Animals 2024* coprono l'intero spettro delle questioni relative al benessere animale nell'UE. Tra queste figurano l'attuazione del divieto di allevamento in gabbia (in linea con l'ICE *End the Cage Age*), una drastica riforma del trasporto di animali vivi, il divieto totale di produzione e commercio di pellicce, un piano concreto per

la transizione verso una scienza senza animali, l'introduzione di standard di benessere più elevati per i prodotti importati, e una migliore protezione della fauna selvatica e degli animali da compagnia. Una richiesta particolarmente significativa era l'istituzione della figura di un Commissario Europeo per il Benessere Animale, che garantirebbe una supervisione politica di alto livello e costante su questi temi. Questa figura è stata poi effettivamente istituita nella Commissione von der Leyen II.

Valutare l'impatto diretto di una campagna di *pledging* sul risultato elettorale è complesso. Tuttavia, la sua efficacia può essere misurata attraverso altri indicatori. In primo luogo, la campagna *Vote for Animals* è riuscita ad aumentare la salienza del tema del benessere animale durante il periodo elettorale, costringendo partiti e candidati a prendere posizione. In secondo luogo, ha fornito agli elettori uno strumento trasparente per valutare i candidati, creando una 'mappa' pubblica degli alleati della causa animale. Infine, e forse questo è l'aspetto più importante, il pledge firmato diventa uno strumento di *accountability* per l'intera legislatura. Le ONG possono utilizzarlo per monitorare il comportamento di voto degli eurodeputati eletti, denunciando eventuali incoerenze tra gli impegni presi e le azioni concrete in Parlamento.

La campagna del 2024 ha ottenuto un notevole successo in termini di partecipazione, con centinaia di candidati in tutta Europa che hanno sottoscritto l'impegno. I risultati delle elezioni di giugno 2024 hanno portato all'elezione di oltre 100 di questi firmatari, appartenenti a diversi gruppi politici, di cui 15 italiani. Sebbene questo non garantisca l'approvazione automatica delle riforme, crea una solida base di sostegno all'interno del nuovo Parlamento Europeo, un gruppo di parlamentari con cui le organizzazioni di advocacy potranno collaborare per portare avanti la loro agenda nei prossimi cinque anni.

Bibliografia

Alemanno, A. (2021). *The Good Lobby. Partecipazione civica per influenzare la politica dal basso*. Roma: Tlon.

Bertuzzi, N. (2019). *I movimenti animalisti in Italia. Strategie, politiche e pratiche di attivismo*. Milano: Meltemi.

Di Concetto, A. (2021). «Animals in the EU Agricultural Policy, European Institute for Animal Law & Policy». `https://animallaweurope.org/publications/`.

Di Concetto, A. (2022). «For a More Humane Union: A Legal Assessment of EU Farm Animal Welfare Legislation, The European Institute for Animal Law & Policy». `https://animallaweurope.org/publications/`.

McAree, E.; Di Concetto, A. (2021). «Advocating for Animals: A Guide to Legislative Advocacy, Coller Animal Law Forum». `https://animallaweurope.org/publications/`.

Tonutti, S. (2007). *Diritti animali: storia e antropologia di un movimento*. Udine: Edizioni Forum.